



RASSEGNA STAMPA 6 agosto 2021



Il Sole **24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadimezzogiorno.it

1Attacco

CRONACA

La mafia si è infiltrata a Palazzo di Città e ha condizionato l'attività del Comune

Ieri, 5 agosto 2021, il Comune di Foggia è stato sciolto in considerazione delle accertate forme di condizionamento dell'amministrazione locale da parte di organizzazioni criminali. Libera: "Scioglimento sia punto di svolta per l'intera collettività"

Ieri, 5 agosto il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese - in considerazione delle accertate forme di condizionamento dell'amministrazione locale da parte di organizzazioni criminali racchiuse nella commissione d'accesso agli atti insediatasi nel marzo scorso a Foggia, consegnata al prefetto a fine luglio e inviata da Carmine Esposito al ministero dell'Interno nei giorni successivi - a norma dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha deliberato l'affidamento a una commissione straordinaria della gestione del Comune di Foggia (già sciolto in seguito alle dimissioni dell'ex sindaco Franco Landella).

D'ora in poi sarà la commissione straordinaria composta dall'attuale commissario prefettizio Marilisa Magno, dal viceprefetto Rachele Grandolfo e dal dirigente Sebastiano Giangrande, ad occuparsi delle sorti di Foggia per almeno i prossimi 12 mesi. Il decreto di scioglimento conserva infatti i suoi effetti per un periodo da dodici mesi a diciotto mesi prorogabili fino ad un massimo di ventiquattro mesi in casi eccezionali.

Come riporta l'*Ansa*, dalle indagini conseguenti ai fatti corruttivi, trasparirebbe un quadro inquietante della realtà amministrativa dell'Ente, "che attesta uno sviamento del munus pubblico in favore degli interessi della criminalità organizzata". E ancora, che tra gli episodi contestati ci sarebbero frequentazioni, parentele e legami affettivi da parte di alcuni consiglieri comunali con esponenti locali della criminalità organizzata.

Quindi, che al centro delle presunte pressioni e infiltrazioni mafiose ci sarebbero appalti legati al sistema di videosorveglianza, l'assegnazione di case popolari ad affiliati ai clan e l'assenza di certificati antimafia per alcune imprese che hanno gestito servizi pubblici.

Questo il presidio di Libera del capoluogo dauno: *“ Ci aspettavamo la notizia dello scioglimento del comune di Foggia per infiltrazioni mafiose. Eppure, leggere nero su bianco l'ufficialità di questo evento ci fa percepire appieno la gravità della situazione in cui la nostra comunità è precipitata. Quello di Foggia è il secondo comune capoluogo di provincia sciolto per mafia nella storia della Repubblica, e il quinto nella provincia di Foggia, nel giro di pochi anni, dopo Monte Sant'Angelo, Mattinata, Manfredonia e Cerignola. Consapevoli della drammaticità della notizia, perché segna lo scioglimento del massimo organo di rappresentanza cittadina a causa delle infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso, crediamo che questo possa e debba essere un punto di svolta per l'intera collettività. Un'opportunità per fare finalmente chiarezza sulle dinamiche del nostro territorio e per orientare la nostra riflessione e il nostro agire concreto. Per una città libera dalla mafia e dai gravi condizionamenti che essa determina e che ne impediscono uno sviluppo equo e giusto.*

Green pass, scuola in presenza

Consiglio dei ministri/1

Obbligo di certificato verde per docenti e personale, anche negli atenei

Da settembre necessario per aerei, treni e navi. Esenti ristoranti e bar degli alberghi

Green pass obbligatorio per docenti, presidi e assistenti tecnici amministrativi delle scuole. Oltreché per professori e i dipendenti delle università. Chi non si adegnerà non potrà entrare in aula e, al quinto giorno di assenza, verrà sospeso e si vedrà congelato lo stipendio. Lo stabilisce il decreto legge approvato ieri in Consiglio dei ministri che, al tempo stesso, fissa al 1° settembre 2021 l'obbligo di avere il green pass per salire a bordo di treni, aerei, bus, traghetti a lunga percorrenza. Esenzione dal green pass invece per bar e ristoranti degli alberghi.

Bruno, Bartoloni — alle pagg. 2 e 3

Stipendio sospeso ai professori senza il certificato verde

Cdm. Sospensione dopo cinque giorni. Varato il Dl: green pass obbligatorio anche per docenti e studenti universitari. Su treni, aerei e navi scatta dal 1° settembre. Speranza: già acquistate le terze dosi per tutti

SANZIONI

Multa da 400 a mille euro per il personale scolastico no vax e per i dirigenti che non vigileranno

**Marzio Bartoloni
Eugenio Bruno**

Green pass obbligatorio per docenti, presidi e assistenti tecnici amministrativi delle scuole. Oltre che per i professori e i dipendenti delle università dove l'obbligo scatterà anche per gli studenti che potranno seguire le lezioni dal vivo solo se mostreranno il Qr code. Una misura questa che farà sicuramente decollare ancora di più le prenotazioni del vaccino tra i giovanissimi. Chi tra il personale scolastico e universitario non si adegnerà non potrà entrare in aula e, al quinto giorno di assenza, verrà sospeso e si vedrà congelato lo stipendio. A disporlo è il nuovo decreto legge approvato ieri in Consiglio dei ministri che, al tempo stesso, fissa al 1° settembre 2021 l'obbligo di possedere la certificazione verde per salire a bordo di un treno, un aereo, un bus, un traghetto a lunga percorrenza. Niente obbligo di pass, come invece sembrava alla vigilia, per tutti i lavoratori (dai camerieri ai gestori delle palestre) che operano nei settori che già da oggi sperimentano per primi l'obbligo.

Trovare una quadra durante la riunione a Palazzo Chigi non è stato facile. Ma di fronte all'epidemia che

non si ferma - ieri 7.230 nuovi casi e 27 morti con i ricoveri in risalita (+8 terapie intensive, +100 altri reparti) - il Governo ha deciso di scommettere ancora di più sul green pass «È uno strumento per evitare le chiusure», ha spiegato ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza che ha confermato come l'Italia abbia «già acquistato dosi sufficienti per dare una terza dose a tutti gli italiani. Noi siamo pronti, aspettiamo le indicazioni della comunità scientifica. Si comincerà dai fragili». Il titolare dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha a sua volta sottolineato come oltre l'86% del personale scolastico sia già vaccinato, «ma stimiamo di essere intorno al 90%. Abbiamo dato mandato al commissario Figliuolo di attuare uno screening della popolazione scolastica». Mentre il ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini, ha ricordato come «l'80% della capienza anche in zona gialla, un minore fabbisogno, una maggiore distribuzione nel corso della settimana dei movimenti dovrebbe consentire una gestione del Tpl molto più adeguata».

Tornando alla scuola la bozza di decreto specifica che il mancato rispetto delle prescrizioni sul green pass per il personale è considerato «assenza ingiustificata e a decorrere dal quinto giorno di assenza il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque de-

nominato». Il personale inadempiente si vedrà applicare inoltre una multa da 400 a 1.000 euro che varrà anche per i dirigenti scolastici o i loro omologhi universitari che non vigileranno sul possesso della certificazione.

L'obiettivo della norma è esplicitato all'articolo 1: far sì che l'attività scolastica e didattica di infanzia, primaria e superiori a settembre riparta in presenza mentre per gli atenei la stessa circostanza varrà solo «prioritariamente». Per arrivarci, bisognerà obbligatoriamente indossare la mascherina, non si potrà accedere ai locali con sindromi respiratorie o in atto con più di 37,5 di febbre e occorrerà rispettare - ove possibile, come raccontiamo anche nella pagina accanto - il metro di distanza tra gli alunni. Mascherina, ed è un'altra novità contenuta nel Dl, che potrà essere tolta nelle classi (o nelle aule universitarie) in cui tutti gli studenti siano vaccinati o guariti dal Covid-19. Purché i protocolli di sicurezza che verranno aggiornati nelle prossime settimane in vista del rientro in classe recepiscono

questa possibilità. Unica eccezione alle lezioni in presenza, con conseguente ritorno alla didattica a distanza (Dad), potrà esserci nelle zone rosse o arancioni in cui i sindaci o i governatori individuino focolai sospetti o casi di elevata contagiosità del Sars-Cov-2 e delle sue varianti. Fermo restando che bisognerà comunque garantire lo svolgimento in presenza dei laboratori e l'inclusione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali.

Ma il green pass sarà indispensabile dal 1° settembre e fino al 31 dicembre (quando dovrebbe terminare lo stato di emergenza) anche per salire a bordo di treni, aerei e navi per i viaggi a lunga percorrenza. Sono esclusi al momento il trasporto locale (bus e metropolitane) e i treni regionali per i pendolari, mentre il pass servirà per i treni «Intercity, Intercity notte e Alta velocità». E poi servirà il pass per tutte le tratte aeree, oltre che su «navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale ad esclusione di quelli impiegati per i collegamenti nello Stretto di Messina». Infine certificato verde anche per salire sugli autobus che collegano «più di due regioni ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti», compresi quelli «adibiti a servizi di noleggio con conducente». Anche in questo caso sono previste le multe (da 400 a 1.000 euro) per le violazioni. Il provvedimento prevede anche la possibilità di studiare «modalità di assegnazione dei posti alternative al distanziamento di almeno un metro».

Infine arrivano altre due misure al di fuori del decreto: grazie a un protocollo firmato con le farmacie dal commissario Figliuolo fino a settembre i tamponi rapidi costeranno 8 euro per i ragazzi tra i 12 e i 18 anni e 15 euro per gli over 18. Mentre con una apposita circolare annunciata da Speranza la quarantena per i vaccinati venuti in contatto con i positivi si riduce da 10 a sette giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ENRICO GIOVANNINI**

«Sarà obbligatorio esibire il green pass per l'accesso ai traghetti interregionali, con l'eccezione per i traghetti Messina- Reggio Calabria».

**ROBERTO SPERANZA**

«L'Italia ha già acquistato dosi sufficienti per dare una terza dose a tutti i cittadini italiani. Noi siamo pronti, aspettiamo le indicazioni».

**PATRIZIO BIANCHI**

«Investiamo quasi 2 miliardi per la riapertura delle scuole a settembre» ha precisato ieri il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi

La novità e le regole in vigore da oggi

1 I certificati verdi

Obbligo di green pass per personale scolastico

Il decreto approvato ieri ha stabilito che per accedere a scuole e atenei i docenti e il resto del personale dovranno avere la certificazione verde. Non adeguarsi alle nuove disposizioni verrà considerata assenza ingiustificata. Di conseguenza, a decorrere dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro verrà sospeso e lo stipendio verrà congelato. Il personale "no-vax" si vedrà applicare inoltre una multa da 400 a 1.000 euro. Nelle università l'obbligo varrà anche per gli studenti: «Ancora una volta l'università fa da apripista di un'importante azione civica grazie a tutta la sua comunità, dai professori agli studenti. Questi ultimi sono certa daranno ancora una volta un grande esempio e saranno il vero motore della ripresa», queste le parole della ministra Cristina Messa.

2 L'eccezione

Niente mascherina se sono tutti vaccinati

All'interno degli edifici scolastici e delle aule universitarie bisognerà indossare la mascherina, accertarsi di non avere sindromi respiratorie in corso oppure una temperatura corporea superiore a 37,5 e rispettare il metro di distanza (fermo restano che ove quest'ultima circostanza non sia possibile per condizioni strutturali degli edifici basterà la mascherina). Tuttavia il Dl sul green pass demanda ai protocolli di sicurezza la possibilità di contemplare un'eccezione: nelle classi o nelle aule universitarie in cui tutti gli studenti siano stati vaccinati o siano guariti dal Covid-19 si potrà anche essere esentati dall'obbligo di indossare i dispositivi di protezione.

3 I paletti a sindaci e governatori

In Dad solo con focolai in zona arancione e rossa

L'attività didattica nelle scuole di ogni ordine e grado a settembre ricomincerà in presenza. E lo stesso accadrà - ma soltanto «prioritariamente» - nelle università. La chiusura degli istituti - e, dunque, il ritorno alla didattica a distanza (Dad) - sarà prevista solo in casi «eccezionali» di focolai o di rischio «particolarmente elevato». Potrà essere disposta dai sindaci e dai presidenti di Regione nei territori che siano però già zona rossa o arancione. Al tempo stesso - sottolinea il provvedimento approvato ieri - andranno comunque garantite in presenza le attività laboratoriali e l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità o bisogni educativi speciali.

5 Trasporti a lunga percorrenza

Treni, aerei e navi con il pass dal 1 settembre

Il green pass sarà indispensabile dal 1° settembre e fino al 31 dicembre per salire a bordo di treni, aerei e navi per i viaggi a lunga percorrenza. Sono esclusi al momento il trasporto locale (bus e metropolitane) e i treni regionali per i pendolari, mentre il pass servirà per i treni «Intercity, Intercity notte e Alta velocità». E poi servirà il pass per tutte le tratte aeree, oltre che su «navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale ad esclusione di quelli impiegati per i collegamenti nello Stretto di Messina». Infine certificato verde anche per salire sugli autobus che collegano «più di due regioni ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti», compresi quelli «adibiti a servizi di noleggio con conducente»

7 Dove entrare con il Qr code

Ristoranti, bar, palestre: da oggi serve il pass

Oggi primo «d-day» del green pass che sarà richiesto a chiunque voglia consumare al tavolo in bar e ristoranti al chiuso. Il certificato verde dovrà essere esibito anche per accedere a spettacoli, eventi e competizioni sportive, oltre che a musei e mostre. Obbligo di pass anche per entrare in centri termali, piscine, palestre, centri benessere al chiuso. Infine il Qr code dovrà essere mostrato da oggi anche per partecipare a concorsi pubblici, sagre e fiere, convegni e congressi oltre che per entrare in parchi tematici e di divertimento, centri culturali, centri sociali e ricreativi (limitatamente alle attività al chiuso), sale gioco e scommesse, sale bingo e casinò.

4 Validi per l'emissione del pass

Tamponi rapidi low cost: 8 euro per gli under 18

Al via i tamponi antigenici a prezzi calmierati: 8 euro tra i 12 e i 18 anni e 15 euro per over 18. A garantire i test antigenici low cost validi per l'emissione del green pass da parte delle farmacie aderenti è il protocollo d'intesa sottoscritto ieri dal commissario straordinario Figliuolo, il ministro della Salute Roberto Speranza e i presidenti di Federfarma, Assofarm e FarmacieUnite. Per i test agli under 18 le farmacie riceveranno un contributo di 7 euro. La remunerazione complessiva per i presidi sarà di 15 euro, di cui 8 a carico dell'utente e 7 quale quota di contribuzione pubblica. Il protocollo sarà valido fino al 30 settembre 2021 e l'elenco delle farmacie aderenti sarà pubblicato sul sito internet del Commissario straordinario all'emergenza Covid-19.

6 I settori coinvolti

Per i lavoratori non scatta l'obbligo del certificato

Al contrario di quanto era trapelato alla vigilia dell'approvazione del nuovo decreto sul Covid non è stata prevista nessuna misura che renda obbligatorio la disponibilità del green pass anche per tutti quei lavoratori che sono impiegati nei settori dove sarà invece richiesto il certificato verde per i clienti: da oggi (si veda scheda qui in basso), infatti bisognerà esibire il pass per mangiare ai tavoli di ristoranti e bar al chiuso, ma anche per accedere in palestra, nei centri termali, nei parchi divertimento, negli eventi sportivi, nei musei e nei teatri. Per quanto riguarda i trasporti la nuova norma approvata ieri nel nuovo decreto sembra però richiedere implicitamente il green pass per chiunque voglia accedere a treni, aerei, bus e navi.

8 Le regole per chi è immunizzato

Per i vaccinati quarantena ridotta a sette giorni

In Italia ormai oltre il 60% degli italiani over 12 è vaccinato con la doppia dose, e quasi il 70% è stato raggiunto almeno da una iniezione. Numeri che non possono non essere registrati anche dalle misure che disciplinano la quarantena per gli italiani che vengono in contatto con un positivo. E così ieri il ministro della Salute Roberto Speranza ha annunciato che è in arrivo una nuova disposizione - si attende una circolare ad hoc - che prevede la riduzione della quarantena per i vaccinati che non sarà più di dieci giorni ma di sette. Chi è immunizzato ed è un contatto stretto di un positivo dovrà dunque aspettare di meno prima di uscire dall'isolamento.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

7230 contagi

CASI IN CRESCITA IN ITALIA

Sono 7.230 i contagi (ieri 6.596) diagnosticati con 212.227 tamponi, 27 i decessi. Il tasso di positività cresce al 3,4% dal 3,1% di ieri.



GREENPASS IN FRANCIA

Il Consiglio costituzionale francese ha approvato la legge con la quale il presidente Macron ha introdotto l'obbligo di green pass per accedere a

bar e ristoranti e di vaccinazione per i lavoratori sanitari. La legge entrerà in vigore il 9 agosto ed è stata introdotta per contrastare la diffusione della variante Delta

CANIO ROMANIELLO



Obbligo esteso. Dal 1° settembre green pass necessario per viaggiare sui treni a lunga percorrenza

Plastiche monouso, arriva lo stop europeo con deroghe e incentivi

Consiglio dei ministri/2

Recepisce le regole Ue:
apertura su materiali
compostabili e rivestiti

L'Italia si allinea alle limitazioni imposte dall'Europa alla plastica monouso, ma lo fa inserendo due eccezioni: la plastica biodegradabile e compostabile, in cui l'industria italiana è molto forte, e i rivestimenti in plastica, seppur con qualche paletto. Così lo schema di decreto legislativo, licenziato ieri dal Consiglio dei ministri, stabilisce innanzitutto che la

normativa non si applicherà ai rivestimenti in plastica inferiori al 10% del peso totale ed esclude dalla messa al bando i prodotti in materiale biodegradabile e compostabile, realizzati secondo gli standard Ue e con una forte base «green». Previsti crediti d'imposta e incentivi per aiutare le aziende nella riconversione.

Dominelli — a pag. 4

Plastiche monouso: lo stop dell'Italia salva compostabile e rivestimenti

Il Cdm. Primo via libera al decreto che recepisce il divieto dell'Europa: pronti crediti d'imposta e incentivi ad hoc per agevolare la svolta delle aziende
In arrivo da Mite e Mise la strategia per la lotta all'inquinamento

Il ministero dell'Istruzione dovrà adottare un piano per sensibilizzare gli studenti

Celestina Dominelli

ROMA

Dopo la battaglia condotta nei mesi scorsi per ottenere delle deroghe, il governo Draghi si allinea alle limitazioni imposte dall'Europa alla plastica monouso (la direttiva Sup, Single Use Plastic, entrata in vigore il 3 luglio scorso), ma lo fa inserendo, almeno per ora, due eccezioni, vale a dire la plastica biodegradabile e compostabile, in cui l'industria italiana è molto forte, e i rivestimenti in plastica, seppur con qualche paletto. Mentre il sì al diktat dell'Europa spiazza comunque alcuni settori, a cominciare dai produttori di materie prime alla base degli imballaggi monouso in plastica e parte dei trasformatori.

Così lo schema di decreto legislativo, licenziato ieri dal Consiglio dei ministri, stabilisce innanzitutto che la normativa non si applicherà ai rivestimenti in plastica inferiori al 10% del peso totale - inclusi, invece, da Bruxelles tra le tipologie da rottamare - ed esclude dalla messa al bando i prodotti in materiale biodegradabile e compostabile, realizzati secondo gli standard europei, con percentuali di materia prima rinnovabile uguali o superiori al 40%, e, dal 1° gennaio 2024, sopra almeno il 60%, in tutte quelle situazioni che rendano difficoltoso il ricorso ad alternative riutilizzabili (per esempio, per particolari tipologie di bevande o alimenti, o all'interno di mense, ospedali e residenze socio-assistenziali, solo per citare alcuni casi). Lo stop non sarà comunque improvviso: sarà, infatti, possibile smaltire le giacenze e i residui di magazzino, fino all'esaurimento delle scorte, di posate, piatti,

forchette, cannucce, a condizione che ne sia dimostrata la data di produzione o di acquisto prima dell'entrata in vigore del decreto.

Insomma, l'Italia si prepara all'addio e saranno i ministeri della Transizione ecologica e dello Sviluppo economico, insieme a Regioni e province autonome, a stipulare accordi e contratti di programma con tutti i soggetti del comparto e con le associazioni di categoria per conseguire «una riduzione quantificabile» del consu-

mo delle plastiche monouso. E, per accelerare il cambio di passo, sono previste misure di sostegno (crediti d'imposta e risorse per incentivare le imprese) e sanzioni inasprite per chi non rispetterà il dettato legislativo.

A stabilire gli interventi di supporto è l'articolo 4 che introduce un credito d'imposta di 3 milioni annui per il triennio 2022-2024, per le imprese che acquistano o utilizzano tutta una serie di prodotti (dai bicchieri ai contenitori per alimenti e comunque a tutti quelli destinati al consumo immediato), riutilizzabili o realizzati in materiale biodegradabile o compostabile: il contributo sarà pari al 20% delle spese sostenute e documentate per tali acquisti fino a un massimo annuale di 10mila euro per ogni beneficiario. Insieme all'agevolazione, è poi istituito un fondo di 10 milioni annui per lo stesso periodo che dovrà sostenere e incentivare il "cambio d'abito" delle imprese produttrici di prodotti in plastica monouso. Che, se invece non rispetteranno le nuove regole, incorreranno in tutta una serie di sanzioni molto aspre.

Il decreto, che fissa anche la road map per aumentare la percentuale di raccolta differenziata di bottiglie per bevande con una capacità fino a tre litri (inclusi relativi tappi e coperchi), affida poi al Ministero della Transizione ecologica, in collaborazione con lo Sviluppo economico, il compito di predisporre linee guida contenenti una strategia nazionale per la lotta contro l'inquinamento da plastica che includa misure di sensibilizzazione per consumatori e utenti finali. Mentre il dicastero dell'Istruzione dovrà adottare un piano ad hoc per gli studenti ("Rigenerazione scuola") e supportare le istituzioni scolastiche affinché mettano in campo modelli di "scuola plastic free".

Fin qui le misure approvate ieri. Ora, però, il governo è atteso da un'altra e ancor più complicata sfida: la messa a terra del provvedimento che, complice anche la genericità della direttiva Ue per varie fattispecie, lascia aperti ancora diversi interrogativi su come applicare in concreto la stretta alla miriade di tipologie di prodotti in plastica monouso presenti sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 milioni

All'esame del governo

Dalla giustizia all'energia i 15 decreti in Cdm

1

GREEN PASS

Dl su scuola in sicurezza, università e trasporti

2

CRISI D'IMPRESA

Dl su crisi d'impresa, e risanamento aziendale

9

MEDIA

Dlgs sulla fornitura di servizi di media audiovisivi

10

DIRITTO SOCIETARIO

Dlgs sull'uso di strumenti digitali nel diritto societario

11

RINNOVABILI

Dlgs sull'uso dell'energia da fonti rinnovabili

3

ELEZIONI

Dl sulle modalità di raccolta del voto nelle elezioni 2021

4

OPEN DATA

Dlgs Apertura dati e riutilizzo dell'informazione del settore pubblico

5

GIUSTIZIA

Dlgs sul rafforzamento della presunzione di innocenza

6

RICICLAGGIO

Dlgs sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale

7

FINANZA

Dlgs su vigilanza e requisiti prudenziali delle imprese di investimento e che modifica

8

COMUNICAZIONI

Dlgs Codice europeo delle comunicazioni elettroniche

12

MERCATO ELETTRICO

Dlgs per l'adeguamento del mercato interno dell'energia elettrica alle norme Ue

13

RIFIUTI

Dlgs sugli impianti portuali per i rifiuti delle navi

14

AMBIENTE

Dlgs sullo stop alla plastica monouso

15

COPYRIGHT

Dlgs sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale

LE RISORSE

La dote annuale nel triennio 2022-2024 per sostenere e incentivare la transizione delle imprese produttrici di prodotti in plastica monouso

Codice Ue sul digitale: più poteri all'Autorità, tutele ai consumatori

Comunicazioni

Servizio universale con perimetro ampliato e autorizzazioni più celeri

Centocinquanta pagine per allinearsi alla direttiva Ue 2018/1972 che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche e il cui recepimento è scaduto il 21 dicembre scorso con conseguente messa in mora dell'Italia e di altri 23 Stati membri. Con lo schema di decreto legislativo, arrivato ieri sul tavolo del Consiglio dei ministri (in tutto un centinaio di articoli), a valle della consultazione pubblica lanciata dal ministero dello Sviluppo Economico, l'Italia si adegua così alle ultime norme dettate da Bruxelles che puntano a garantire lo sviluppo delle reti 5G anche attraverso una più razionale ed efficiente gestione dello spettro radio, a creare un ambiente favorevole agli investimenti nelle nuove infrastrutture ad altissima velocità e a introdurre una regolamentazione a favore degli operatori wholesale only, nonché a semplificare gli iter autorizzativi e ad assicurare una maggiore protezione ai consumatori anche garantendo

loro l'accesso ai nuovi servizi, inclusa Internet, attraverso un servizio universale più ampio rispetto al passato e in linea con l'evoluzione dei tempi.

Non a caso, nel fissare il nuovo perimetro del servizio universale, lo schema di Dlgs elenca un pacchetto di undici servizi minimi, che vanno dall'email all'utilizzo dei servizi di amministrazione digitale, passando per ordini o acquisti on line, che dovranno essere assicurati a prezzi accessibili. Ma, per tutelare il consumatore, il provvedimento ribadisce anche l'obbligo della continuità della fornitura nel passaggio da un operatore di servizi di accesso Internet a un altro, come pure tempi stringenti e concordati con l'utente finale per la portabilità del numero.

Il nuovo codice contiene poi il necessario aggiornamento dei compiti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), anche nell'ottica di rafforzarne le prerogative di indipendenza. All'Authority spetteranno, dunque, compiti ulteriori di vigilanza sul settore e potrà imporre, tra l'altro, misure correttive alle imprese che detengono un significativo potere di mercato, fino alla separazione funzionale delle attività «in un'entità commerciale operante in modo indipendente». Sempre

l'Autorità sarà chiamata a prevedere regolamenti con procedure extragiudiziali trasparenti e non discriminatorie per risolvere le controversie tra utenti finali e operatori su contratti e condizioni applicate. E, nel caso di conflitti tra gli operatori, le imprese dovranno assicurare piena cooperazione con l'Authority che dovrà arrivare a una decisione vincolante che risolva la disputa entro 4 mesi dal ricevimento della richiesta di una delle parti. Sarà sempre l'Autorità, poi, a dover predisporre, entro il 21 dicembre 2023, insieme al ministero dello Sviluppo economico, ciascuno per i propri ambiti di competenza, una mappatura geografica della copertura delle reti di comunicazione elettronica in grado di fornire la banda larga, che dovrà essere aggiornata periodicamente e comunque almeno ogni tre anni.

Lo schema di decreto fissa poi un articolato sistema di sanzioni che possono arrivare fino a 2,5 milioni di euro se vengono violati gli obblighi relativi alle cosiddette "prestazioni obbligatorie", come quelle collegate alla richiesta di intercettazioni da parte delle autorità giudiziarie per prevenire gravi reati.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 dicembre 2023

LA SCADENZA

Il termine entro cui andrà predisposta la mappatura geografica della copertura delle reti di comunicazione elettronica in grado di fornire la banda larga

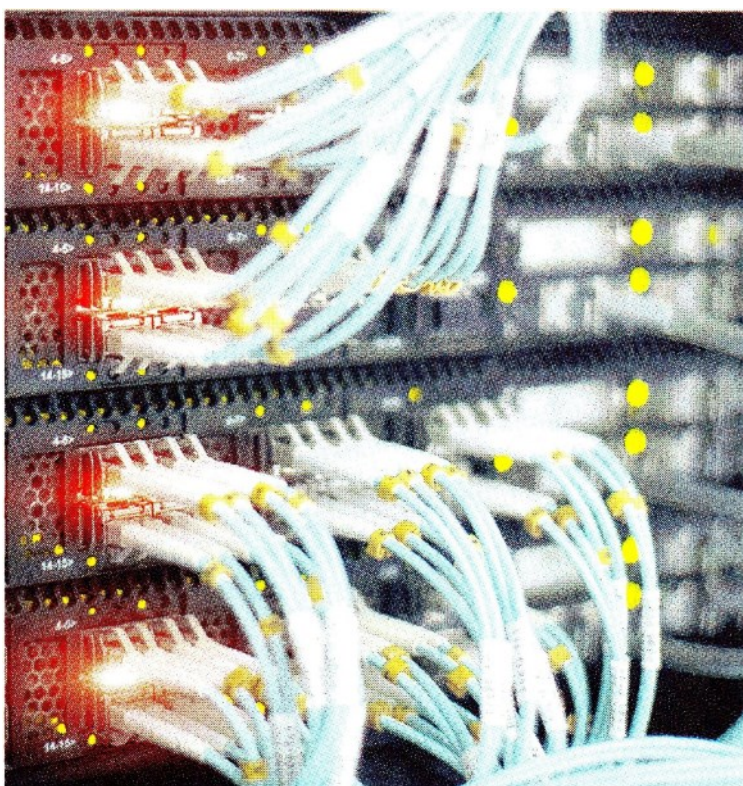
Dir. Resp.: Fabio Tamburini

SANZIONI INASPRITE

2,5 milioni

La multa

È la sanzione massima prevista nel caso in cui gli operatori violino gli obblighi relativi alle cosiddette "prestazioni obbligatorie", come quelle legate alla richiesta di intercettazioni formulata dalle autorità giudiziarie nell'ambito della prevenzione di gravi reati



Centro SudSicurezza ferroviaria,
bando Rfi da 500 milioni —p.18**Sicurezza ferroviaria,
bando Rfi da 500 milioni
per tratte nel Centro Sud****Infrastrutture****Le linee saranno dotate
del nuovo sistema
di segnalamento Ertms****Marco Morino**

Il Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) spinge l'aggiornamento tecnologico della rete ferroviaria nazionale, mentre si sblocca un'opera strategica al Sud, in Basilicata: il collegamento ferroviario Ferrandina-Matera, che consentirà alla città dei sassi, patrimonio mondiale dell'Unesco, di essere allacciata al sistema dell'alta velocità attraverso Salerno e Napoli. Ne dà notizia Rete ferroviaria italiana (Rfi, società del gruppo Fs) sul proprio sito internet. Ma procediamo con ordine. Rfi, il 3 agosto 2021, ha avviato la gara per dotare del sistema di segnalamento europeo Ertms (*European rail transport management system*) le linee inserite nella programmazione del Pnrr. L'obiettivo è aggiornare i sistemi di sicurezza e segnalazione esistenti, garantendo così, in anticipo rispetto alle scadenze fissate dalla Ue, la piena interoperabilità della rete nazionale con le reti ferroviarie europee, come pure l'ottimizzazione della capacità e delle prestazioni della rete.

L'appalto prevede un unico maxi lotto da 500 milioni di euro. A essere interessate in questa prima fase sono un gruppo di linee ferroviarie dell'Italia centrale e

precisamente quelle ubicate nelle regioni Lazio, Abruzzo, Umbria e Toscana, alle quali si aggiunge la Sicilia. La gara d'appalto prevede una scadenza molto stretta per la presentazione delle offerte, il 30 settembre 2021. Il bando rappresenta il primo tassello dei progetti tecnologici finanziati dal Pnrr, con quasi 3 miliardi di euro destinati alla diffusione dell'Ertms su oltre 3.400 chilometri di rete ferroviaria entro il 2026, in coerenza con il piano di Rfi che punta a installare il sistema su tutti i 16.700 chilometri di linea. L'Ertms favorisce l'interoperabilità tra imprese ferroviarie provenienti da diverse nazioni e migliora le prestazioni, permettendo il passaggio di un numero maggiore di treni e contribuendo a migliorare la puntualità. Una tecnologia applicata finora all'alta velocità, che verrà estesa anche alle linee regionali, portando un effetto positivo sul piano paesaggistico: è infatti prevista la scomparsa definitiva di tutti i segnali luminosi che oggi costeggiano i binari, con i relativi impianti. Lo scorso 28 dicembre, Rfi ha avviato l'installazione del sistema Ertms lungo la direttissima Roma-Firenze, partendo dalla prima tratta di 65 chilometri tra Firenze Rovezzano e il bivio Arezzo sud e in previsione del completamento lungo tutti i 236 chilometri di questo asse ferroviario fondamentale.

Intanto, il commissario governativo Vera Fiorani (che è anche amministratore delegato di Rfi) ha firmato l'ordinanza che avvia l'iter di approvazione del progetto della nuova linea ferroviaria Ferrandina-Matera, che dovrà essere com-

pletata entro il 2026. È prevista la realizzazione della nuova tratta che, partendo dalla stazione di Ferrandina, collegherà la città di Matera alla rete ferroviaria nazionale gestita da Rfi. La nuova linea, del valore di circa 365 milioni di euro, consentirà di potenziare l'offerta di trasporto pubblico locale, in termini di collegamenti e qualità del servizio. La città di Matera sarà collegata con Salerno e Napoli, le porte di accesso del Mezzogiorno, al sistema dell'alta velocità ferroviaria. Saranno garantiti anche i collegamenti con Taranto, attraverso la linea Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MEZZOGIORNO**365****L'investimento in milioni**

Nei piani di Rfi non c'è solo lo sviluppo e l'installazione dell'Ertms lungo i binari della penisola. Un'opera strategica per il Mezzogiorno sta per imboccare la via dei cantieri: la nuova linea ferroviaria Ferrandina-Matera La Martella, in Basilicata (valore di circa 365 milioni di euro). L'opera sarà ultimata nel 2026

Oggi con Il Sole
Di Semplificazioni:
dagli appalti
alla green economy,
focus sulle novità

—inserto
estraiabile alle
pagine 19-22

Di Semplificazioni

Snellimento delle procedure

Sospensive impossibili per le opere pubbliche riconducibili al Pnrr

La regola base. Con le nuove norme prevale sempre la volontà di eseguire l'appalto che viene blindato: l'aggiudicatario con la stipula del contratto ottiene la consegna del cantiere e l'immunità rispetto a eventuali azioni cautelari

Guglielmo Saporito

Rilevanti novità per le opere pubbliche, con ipotetici vantaggi nei tempi, ma a spese della giustizia amministrativa. Basta, infatti, che un'opera sia collegata a un finanziamento in tutto o in parte riconducibile alle risorse del Pnrr, del Pnc (investimenti complementari) o dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea, per ottenere una corsia processuale speciale. Una corsia in cui (articolo 48, comma 4 del decreto legge 77/21), non sono previsti interventi cautelari del giudice, perché prevale sempre l'esecuzione dell'opera, blindando il vantaggio conquistato dall'aggiudicatario con la stipula del contratto e la consegna del cantiere. Si tratta di un'espansione di ciò che era previsto nel decreto legge 76/2020 per alcune grandi opere identificate dal Governo.

Una volta stipulato il contratto, l'aggiudicatario può, quindi, essere sicuro di portare a compimento l'opera, anche se dovessero emergere irregolarità nella procedura di gara. Dando prevalenza alla realizzazione dell'opera, si genera stabilità nei tempi e si immunizza la procedura da eventuali inter-

venti della magistratura: il soggetto esecutore rimane invariato mentre il diverso imprenditore che impugni la gara e vinca nelle aule giudiziarie, può pretendere solo un risarcimento del danno.

Tutto ciò significa che il giudice amministrativo, dinanzi a un contratto già stipulato, non può intervenire in via urgente (con la cosiddetta "sospensiva"): i tempi di esecuzione da rispettare prevalgono, infatti, sulla corretta scelta dell'impresa esecutrice, intaccando uno dei principi della funzione giudiziaria, cioè l'effettività della pronuncia del giudice.

Come in altri settori si accantona il principio secondo il quale la lite, se fondata, deve far conseguire al vincitore tutte le sue legittime aspettative. È evidente che un'opera pubblica (come un ponte) non può essere duplicata per reintegrare la pretesa dell'impresa che, in sede di gara, sia stata scavalcata illegittimamente; ed è altresì evidente che il tempo nell'esecuzione dei contratti pubblici esprime un rilevante interesse generale.

Tuttavia, nella preferenza per l'esecuzione dell'opera, c'è l'arretramento della soglia di giustizia amministrativa proprio quando, con norme di accelerazione, si era riusciti a concentrare in pochi me-

si (se non addirittura in settimane) la possibilità di avere una pronuncia del giudice. Una pronuncia che, nella fase di urgenza, poteva sopravvivere in pochissimi giorni, con esame in due gradi di giudizio.

Chi oggi sceglie la strada della lite innanzi i Tar, deve quindi sapere che il miglior risultato conseguibile, in caso di vittoria giudiziaria, può essere solo il risarcimento del danno, se l'amministrazione abbia già stipulato il contratto per l'esecuzione dell'opera. Il danno subito dall'impresa illegittimamente esclusa o scavalcata (mancato profitto, danno curriculare) dovrà poi essere adeguatamente provato (Consiglio di Stato, adunanza plenaria 2/17), attivando una logica simile a quello della quantificazione del risarcimento in caso di copertura assicurativa.

Contestualmente alla compressione della tutela urgente e

sostitutiva (articolo 48, decreto legge 77/21), il legislatore ha previsto (articolo 4, decreto legge 76/20) la possibilità che le amministrazioni stipulino polizze di assicurazione per danni da sospensione delle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA CAMBIA

A giudizio

Il giudice amministrativo, dinanzi a un contratto già stipulato, non può intervenire in via urgente (con la cosiddetta sospensiva): i tempi di esecuzione da rispettare, prevalgono infatti sulla corretta scelta dell'impresa esecutrice, intaccando uno dei principi della tutela giudiziaria, cioè l'effettività della pronuncia del giudice

Il cambiamento

Come in altri settori si accantona il principio secondo il quale la lite deve far conseguire al vincitore tutte le sue legittime aspettative. Resta spazio per un risarcimento

Di Semplificazioni

Snellimento delle procedure

Il Pnrr riscrive la strategia delle imprese: ok una su tre

Studio Deloitte. Il 90% delle aziende vede nel Piano Ue la chiave per lo sviluppo, per sei su dieci accelererà la doppia svolta digitale e sostenibile

LA POSTA IN GIOCO

Cinque sfide fondamentali per cogliere le opportunità e cambiare la rotta

Chiara Bussi

Un tesoretto di portata epocale che riscrive le priorità strategiche delle imprese. Tanto che una su tre si è già attivata per coglierne le opportunità.

Il Next Generation Eu, con la sua attuazione pratica in Italia nel Pnrr (Piano nazionale di resistenza e resilienza), non solo sarà il ponte per la nuova rinascita dagli scossoni della pandemia, ma rappresenterà anche il catalizzatore per un cambio di rotta strutturale (e culturale) in nome della digitalizzazione e della sostenibilità. Ne sono convinti aziende e consumatori interpellati da Deloitte nell'ambito dello studio "Connect for Europe: Next Generation Eu". Per il 90% di essi il piano Ue è un mezzo fondamentale per sostenere lo sviluppo post pandemico del nostro Paese. Non solo. Per 3 leader aziendali su 4 il Covid ha rappresentato un momento di riflessione durante il quale hanno appreso come affrontare una situazione delicata seguendo logiche svincolate dalla normale attività. «La ricerca - spiega Fabio Pompei, Ceo Deloitte Central Mediterranean - ha messo in evidenza

una pluralità di sfide che le aziende italiane si sono trovate ad affrontare come mai prima d'ora. La crisi ha infatti portato alla luce la necessità di rivedere i modelli di business adattandoli alle mutate regole del gioco e alle diverse abitudini dei consumatori. Lo scenario che si sta delineando offre l'opportunità unica al tessuto produttivo di far tesoro dei propri valori fondanti e di capitalizzare per il futuro il bagaglio di competenze maturate durante l'emergenza».

Se metà del campione è in attesa delle linee guida definitive, un'impresa su tre si è già attivata soprattutto grazie al supporto di partner esterni. In particolare 6 aziende su 10 si aspettano che l'applicazione del Next Generation Eu porti un'accelerazione dei propri processi di innovazione e trasformazione digitale soprattutto in un'ottica sostenibile. Ed entro i prossimi dodici mesi 8 su 10 intendono investire in questa direzione. «Nonostante alcuni ritardi - sottolinea Andrea Poggi, responsabile innovazione Deloitte North-South Europe - le nostre imprese, soprattutto dopo la pandemia, sono ormai conscie dell'importanza della digitalizzazione. Se il Covid è stato un incredibile acceleratore per la digitalizzazione non possiamo dire la stessa cosa per l'innovazione in senso più ampio. Per le imprese più piccole è difficile investire quanto sarebbe necessario. Per

questo sono fondamentali gli incentivi pubblici tramite sgravi fiscali, finanziamenti, sburocratizzazione, investimenti in formazione e misure per facilitare la creazione di un ecosistema più favorevole. La principale sfida è gestire la doppia transizione, digitale ed ecologica». Solo il questo modo, precisa Poggi, «si può intraprendere un circolo virtuoso in cui l'innovazione rappresenta il mezzo e la sostenibilità il fine che garantisce il benessere sociale e ambientale». Le imprese sembrano averlo compreso: il 90% del campione guarda con favore alla creazione di un apposito ministero della transizione ecologica.

Cinque azioni urgenti

Secondo Deloitte sono cinque le azioni urgenti che le imprese italiane devono intraprendere per cogliere in pieno i benefici del Piano Ue. «Una piena e matura digitalizzazione - dice Pompei - è la priorità numero uno. Di pari passo deve andare l'attenzione per la formazione e il reskilling delle

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

persone che in molti casi in Italia non possiedono competenze digitali adeguate alle nuove necessità». Con la crescita della dimensione aziendale - mostra lo studio - si accentua la propensione a conferire alle tecnologie digitali una valenza strategica che va oltre i vantaggi economico-finanziari. Inoltre quanto più le imprese presentano un livello di maturità digitale elevato tanto maggiore è la loro capacità di innovazione. Per questo è essenziale anche rafforzare le tecnologie e le pratiche di sicurezza informatica a tutti i livelli, con una programmazione strategica di medio-lungo periodo e un monitoraggio costante. Un'altra leva è l'innovazione antropocentrica in funzione dei reali bisogni delle persone. La formula vincente secondo Deloitte è quella ibrida, che trova un equilibrio tra la dimensione fisica e quella virtuale. Questo implica una propensione al lavoro in team e l'abilità a sviluppare un pensiero creativo al di fuori degli schemi di lavoro tradizionali.

Un'altra azione imprescindibile è la sostenibilità che impone una ridefinizione dei processi e delle attività. Più della metà delle imprese intervistate la ritiene un driver fondamentale per il rilancio verso la nuova normalità. E il 53% sostiene di essere preparata in questo ambito con un trend positivo che cresce di pari passo con le dimensioni. Una su tre aumenterà il budget per prodotti green entro i prossimi cinque anni con tecnologie a basso impatto ambientale (47%), efficienza energetica (45%), materiali ecosostenibili (44%), utilizzo di fonti rinnovabili (41%) e gestione degli sprechi (40 per cento).

I settori trainanti

L'impatto di questa svolta sarà visibile secondo Deloitte in termini di fatturato, produttività e valore aggiunto su tutti i comparti dell'economia a livello diretto o indiretto. «In primo luogo - fa notare Poggi - ne beneficeranno quei settori per cui sono stati stanziati fondi ad hoc per il loro rilancio, come sanità, turismo sostenibile, infrastrutture, agroalimentare e la sua filiera. In secondo luogo ci sono altri comparti che potranno benefi-

ciare indirettamente del Piano». E cita il superbonus 110% e gli stimoli ad esso collegati per edilizia, banche, assicurazioni e retail. O il manifatturiero con il Piano Transizione 4.0. «Tutti gli attori coinvolti nella fornitura di beni o servizi propedeutici alla transizione verde e digitale - conclude Poggi - sono esposti in prima linea alle opportunità delineate nel Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

GLI ABILITATORI DEL RILANCIO

% di imprese

- AZIENDE ITALIA
- CONSUMATORI ITALIA
- CONSUMATORI EUROPA

Tutela della salute



Snellimento delle procedure burocratiche



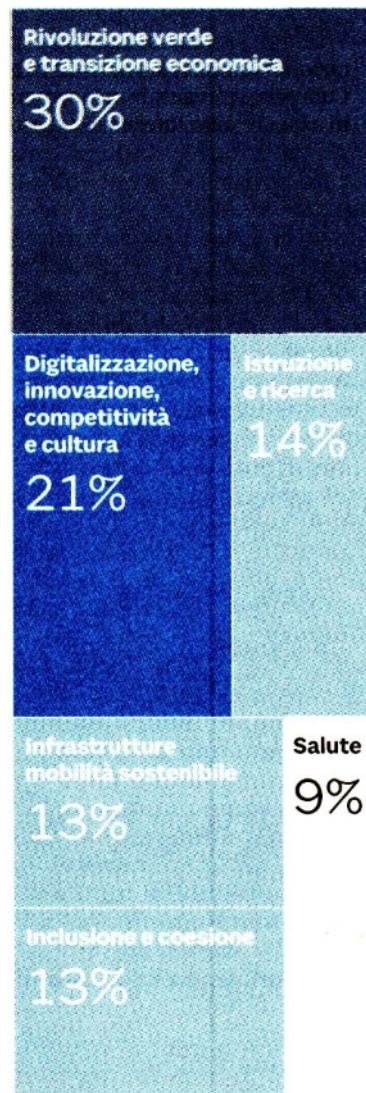
Ricorso a piani sovranazionali di supporto economico-finanziario



I FONDI DEL PNRR

Ripartizione %

235,14
mld €



GLI INVESTIMENTI PRIVATI

Settori di intervento nei prossimi 5 anni. In %

Tecnologie a basso impatto ambientale

47%

Efficienza energetica

45%

Utilizzo di materie prime e materiali ecosostenibili

44%

Utilizzo fonti rinnovabili

41%

Gestione degli sprechi

40%

Elettrificazione

39%

Fonte: Deloitte

Una lunga corsa a ostacoli tra progetti e riforme strutturali

Il cronoprogramma

Prima tranche in arrivo

La prima tranche da 25 miliardi di euro, il 13% del totale, è in arrivo. Da quel momento partirà il conto alla rovescia. Perché il Next Generation Eu - di cui l'Italia è il primo beneficiario - non solo rappresenta un'opportunità unica per tornare alla nuova normalità dopo la pandemia ma sarà anche una corsa a ostacoli con scadenze precise da rispettare e rigidi paletti. Entro dicembre vanno spesi 15,7 miliardi in 105 progetti. Tra questi spicca Transizione 4.0, il programma di incentivi fiscali agli investimenti per le imprese con la quota più grossa della spesa (1,71 miliardi). Poi c'è il rifinanziamento del fondo Simest per l'internazionalizzazione delle imprese (1,2 miliardi). Tra i primi progetti figurano anche gli investimenti già in corso d'opera sull'alta velocità ferroviaria in Liguria e sulla linea Brescia-Venezia e il piano asili, tra nidi e materne (650 milioni).

La dote, da qui al 2026, è ricca: 191,5 miliardi di euro, dei quali 68,9 sotto forma di sovvenzioni e 122,6 di prestiti. A queste risorse si aggiungono poi circa 13 miliardi di euro di cui il nostro Paese beneficerà nell'ambito del programma Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (React-Eu) e il fondo complementare da 30,64 miliardi che porta il totale a 235,14 miliardi.

Il Piano italiano che ha ottenuto l'ok prima della Commissione Ue e poi del Consiglio Ecofin si articola in sei missioni: digitalizzazione, innovazione, competitività e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; coesione e inclusione; salute. Il 37% delle risorse verranno destinate alla tran-

sizione green, dove a fare la parte del leone sarà la mobilità sostenibile con 32,1 miliardi. Nel menù degli interventi previsti figurano l'integrazione di più regioni nella rete ferroviaria ad alta velocità, il completamento dei corridoi ferroviari di trasporto merci, il potenziamento del trasporto locale sostenibile a zero emissioni e la spinta alle auto elettriche. Un quarto del tesoretto sarà invece destinato alla sfida del digitale: 13,4 miliardi sotto forma di crediti imposta per favorire la transizione digitale delle imprese, 6,7 per lo sviluppo delle reti a banda ultralarga e 5G, mentre 6 miliardi andranno alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione. All'istruzione e al mercato del lavoro verranno convogliati 26 miliardi. Qui, oltre al potenziamento di nidi e materne, sono previsti il rafforzamento della formazione professionale e dell'apprendistato e interventi per una maggiore partecipazione di giovani e donne al mercato del lavoro. Alla telemedicina, all'assistenza domiciliare e alla salute andranno invece 15,6 miliardi.

Per creare un habitat favorevole all'attuazione del Piano e imprimere davvero una svolta all'economia sono inoltre previste 53 riforme con al-

trettanti provvedimenti legislativi. Sono suddivise in orizzontali, abilitanti per garantirne l'attuazione e di accompagnamento. Tra quelle orizzontali spicca la semplificazione degli oneri burocratici per il Pnrr e quella del processo civile, nodi storici del nostro Paese. Tra gli interventi abilitanti ci sono gli incentivi alle imprese e la semplificazione degli investimenti nel Sud. Tra le riforme di accompagnamento c'è ad esempio l'istituzione della cabina di regia. Ciascuna missione prevede poi misure specifiche di intervento, dalla semplificazione degli impianti rinnovabili alla riforma degli istituti tecnico-superiori.

Il ritmo è serrato se si pensa che ben 30 interventi legislativi devono essere presentati entro fine 2021 con un calendario a geometria variabile sulla loro adozione. Tutti passaggi chiave perché le erogazioni future dei fondi saranno legate alla performance di spesa e ai progressi nelle riforme. A Bruxelles non sfuggirà nulla e ogni anno effettuerà un esame per verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti.

Alcuni indizi sulla futura valutazione sono contenuti nel documento che accompagna l'approvazione del Pnrr. «Disporre di una pubblica amministrazione efficiente - sottolinea la Commissione Ue - è la chiave per la riuscita dell'attuazione del piano». E un'agenda di semplificazione ambiziosa «che mira tra l'altro ad abbreviare e semplificare le procedure di gara e associata a un investimento considerevole in soluzioni digitali, aumenterà significativamente il ritmo e migliorerà l'efficacia della Pa». Le riforme saranno «cruciali per un'attuazione affidabile del piano e andranno anche a vantaggio del contesto imprenditoriale».

— C.Bu.



Oltre alle azioni da finanziare sono previste 53 misure legislative per creare un habitat favorevole alla svolta



Gli interventi. La Presidente della Commissione Ue von der Leyen e il premier Draghi a Cinecittà (a sinistra) per l'ok Ue al Pnrr, la tratta ferroviaria Brescia-Venezia (in alto) e il piano asili (in basso) saranno tra i primi progetti finanziati



Più spazio alle procedure semplificate per il fotovoltaico fino a 10 megawatt

Lagevolazione. Esenzione da screening Via anche per gli impianti in discariche o lotti di discarica chiusi e ripristinati, oppure in cave o lotti di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento: in questi casi sale a 20 Mw il limite di utilizzo della Pas

Germana Cassar

La legge 108 di conversione del Dl 77/2021 introduce ulteriori rilevanti novità per incrementare la quota di produzione di energia da fonte rinnovabile, uno degli obiettivi chiave della "Rivoluzione verde e transizione ecologica" posta come seconda missione del Recovery Plan. Le norme in vigore vanno correlate con lo schema di decreto legislativo, varato in prima lettura dal Consiglio dei ministri di ieri, che recepisce la direttiva 2018/2001 Ue, per realizzare gli obiettivi europei della decarbonizzazione.

La legge di conversione del Dl 77 incentiva la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, di interventi di repowering e di impianti di accumulo elettrico mediante l'ampliamento delle opportunità di deroga ai procedimenti di screening ambientale e di Via per determinati progetti e l'applicazione della procedura abilitativa semplificata (Pas) ex articolo 6 del Dlgs 28/2011.

È stata poi confermata anche la limitazione dei poteri del ministero della Cultura per i progetti in aree contermini a quelle sotto tutela paesaggistica, per cui il suo parere, pur obbligatorio, non è vincolante e superabile in sedi di Conferenza di servizi.

Non è stata invece prevista nessuna proroga automatica dei termini di validità dei provvedimenti di Via o di autorizzazione paesaggistica di pregresse iniziative eoliche o fotovoltaiche già autorizzate e la cui realizzazione sia stata però differita a causa dei ritardi nell'approvazione dell'attuale regime di incentivazione.

Registro del Gse

Non si prevedono slittamenti neppure dell'apertura e chiusura dell'ultimo registro del Gse dell'attuale regime di incentivazione di cui al Dm 4 luglio 2019, che con ottobre 2021 cesserà di assegnare nuovi incentivi. Sicché, in assen-



ADOBESTOCK

Lo snellimento

Niente screening Via per il fotovoltaico fino a 10 MW nelle aree industriali

za di ulteriori regimi di incentivazione, da parte delle Per diventa essenziale per rispettare il termine la scelta del sito e della potenza dell'impianto, sebbene qualunque strumento di semplificazione sconti il tempo necessario per ottenere la soluzione tecnica di allacciamento alla rete pubblica, propedeutica a ogni iter autorizzativo.

Area di esenzione più estesa

L'esenzione da screening Via per impianti fotovoltaici sino a 10 MW connessi alla rete elettrica di media tensione e localizzati in area a destinazione industriale, produttiva o commerciale è stata estesa anche agli impianti fotovoltaici situati in discariche o lotti di discarica chiusi e ripristinati, ovvero in cave o lotti di cave non suscettibili di ulteriore sfruttamento (attestato dalle autorità). La deroga è applicabile anche in assenza di piani attuativi urbanistici solo se il proponente auto-dichiara che l'impianto non si trova in aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle tra-

sformazioni territoriali o del paesaggio.

Per questa tipologia di impianti e fino a 20 MW (nel Dl 77 la soglia era 10 MW), trova applicazione la Pas, ma se la potenza supera i 10 MW il progetto va comunque sottoposto a screening regionale prima di presentare la Pas.

La stessa esenzione dalla procedura di screening ambientale viene estesa anche agli impianti fotovoltaici sotto i 10 MW dentro aree di siti di interesse nazionale o in aree interessate da impianti industriali per la produzione di energia da fonti convenzionali (indipendentemente dalla loro destinazione urbanistica), ovvero in aree classificate industriali. La norma non sembra richiedere autodichiarazioni del proponente, né condiziona l'applicazione della deroga alla situazione vincolistica dell'area interessata, ma il progetto resta soggetto ad autorizzazione unica (e non a Pas).

Per gli impianti che non rispondono a tali requisiti, i progetti con potenza superiore a 1 MW vanno sottoposti

a screening ambientale a livello regionale ovvero a Via statale se di potenza complessiva superiore a 10 MW, ma solo per le domande presentate dopo il 31 luglio 2021.

Stessi strumenti di semplificazione per gli interventi di repowering degli impianti fotovoltaici, idroelettrici ed eolici già esistenti o già autorizzati. Anche in questo caso lo snellimento è attuato con la Pas, ma la deroga allo screening ambientale e alla Via sembra consentita solo per gli interventi di repowering su impianti eolici che rispettino tutte le condizioni, incluse le distanze minime di ciascun aerogeneratore da unità abitative munite di abitabilità, regolarmente censite e stabilmente abitate, e dai centri abitati individuati dagli strumenti urbanistici vigenti, nonché il rispetto della normativa sul maltempo e recupero degli aerogeneratori.

Analoga semplificazione vale per gli impianti di accumulo elettrochimico e le relative connessioni alla rete elettrica e per quelli funzionali alle esigenze del settore elettrico.

Piccoli impianti fotovoltaici

Sono soggetti al modello unico ex Dm 19 maggio 2015 i piccoli impianti fotovoltaici fino a 20 kW anche se collocati su strutture e manufatti diversi da edificio a terra a servizio di edificio o di infrastrutture di comunicazione elettronica per impianti radioelettrici (come torri, ripetitori, stazioni radio, reti di comunicazione elettronica). Per impianti fotovoltaici sino a 50 kW, è confermata la Dia.

Gli impianti agrovoltaici potrebbero subire un blocco sotto il profilo autorizzativo, tenuto conto che la legge di conversione non prevede semplificazioni ma si limita a confermare, a certe condizioni tecniche, la deroga al divieto di accesso agli incentivi, salvo dichiarare il rischio di perdita dei benefici ove non venga mantenuta la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermata la chiusura in ottobre dell'attuale regime di incentivi previsto dal Dm 4 luglio 2019

Autorizzazione unica per passare al biometano

La conversione

Con il dichiarato fine di semplificare i processi dell'economia, gli articoli 31-bis e 31-ter della legge di conversione del Dl 77/2021 introducono misure per facilitare l'immissione del biometano nella rete esistente di trasporto e di distribuzione del gas naturale, per il riconoscimento della qualifica di "biocarburante avanzato" e per promuovere l'economia circolare nella filiera del biogas.

Per effetto di tali misure i nuovi impianti e quelli che intendono convertirsi in biometano possono ottenere l'autorizzazione unica anche per realizzare tutte le opere infrastrutturali necessarie all'immissione del biometano nella rete esistente del gas naturale con contestuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio dei beni in esso compresi, nonché variazione agli strumenti urbanistici.

Si tratta di una semplificazione rilevante dal momento che la realizzazione di tali opere infrastrutturali per il trasporto del biometano e l'accesso alla rete del gas naturale rappresenta uno dei motivi principali che hanno bloccato molte iniziative in questo settore, essendo una delle condizioni essenziali per l'accesso all'attuale sistema di incentivazione dei Certificati di immissione in consumo (Cic) di cui al Dm 2 marzo 2018.

Con la stessa finalità è stata am-



**Impianti a biogas
fino a 300 KW
anche con biomasse
conferite da aziende**

agricole limitrofe

pliata la classificazione dei sottoprodotti utilizzabili come materie prime idonee al riconoscimento della qualifica di “biometano avanzato”. Si tratta di un importante indirizzo di semplificazione per lo sviluppo dell’economia circolare nelle attività agricole e di allevamento, nonché nelle filiere agroindustriali, dal momento che, per effetto della legge di conversione, le categorie di sottoprodotti utilizzati che concorrono alla qualifica di “biometano avanzato” sono indistintamente tutte le materie prime per l’alimentazione degli impianti di biogas compresi nell’allegato 1, tabella 1.A, punti 2 e 3, del Dm 23 giugno 2016, ovvero quelle provenienti da attività agricola, di allevamento, dalla gestione del verde e da attività forestale, nonché da attività alimentari e agroindustriali.

La norma si riferisce a “utilizzati” dando per scontato che tali sottoprodotti siano già stati autorizzati nella ricetta di alimentazione dell’impianto. Ove così non fosse, è necessario presentare una specifica richiesta di variante per l’approvazione del cambio di ricetta.

Per i nuovi impianti a biogas sino a 300 kW, che accederanno agli incentivi per la produzione di energia elettrica ai sensi della legge 145/2018, le biomasse utilizzabili per la loro alimentazione possono essere anche materie e reflui derivanti da altre aziende agricole limitrofe nel rispetto del criterio della “prevalenza”. L’obiettivo è sfruttare al meglio le potenzialità e le risorse del territorio e incrementare le imprese agricole e zootecniche che concorrono a un’economia circolare e sostenibile.

—G.C.